

così manifesta e così stridente disparità fra le nostre e le sue Università maggiori?

Al precedente delle leggi, che hanno riconosciuto i nostri Enti universitari, fa seguito un precedente parlamentare. Nelle occasioni, in cui fu deliberata la riforma universitaria proposta dall'onorevole Bacelli, la Camera votò un concorso di annue lire centomila a beneficio delle nostre Università minori.

Così i nostri Atenei avrebbero potuto essere sollevati, sostenere la più pericolosa concorrenza cagionata dalla riforma, che allora venne deliberata.

Ed oggi noi ci saremmo limitati a chiedere che agli stipendi dei nostri insegnanti fosse portato l'aumento del 50 per cento. E sarebbe occorsa una spesa, per Perugia di lire 40 mila, per Ferrara di lire 22 mila, per Camerino di lire 22 mila e 500, per Urbino di lire 15 mila. In tutto non si sarebbe superata la somma delle lire 100 mila.

Ma, poichè abbiamo pensato che potesse parere cosa troppo ardua, una volta che la Camera non aveva studiata la questione, il portare senz'altro una proposta concreta di concorso economico, noi abbiamo detto al ministro: verificate in un tempo relativamente breve le condizioni scientifiche, didattiche ed economiche di questi Atenei minori, e poi provvederete.

Voi non potete assolutamente lasciarli morire; sarebbe questa una pagina di disonore, che lo Stato italiano scriverebbe nella sua storia.

Dunque venite a vedere quello che siamo, e il modo come abbiamo conservato e rispettato le nostre tradizioni gloriose. Avrete così intera la coscienza nel nostro diritto, e provvederete, ne abbiamo fiducia, degnamente alla vita e alle sorti di questi liberi Atenei della nostra patria gloriosa. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tizzoni ha facoltà di parlare.

**TIZZONI.** Nel desiderio di affrettare la discussione e l'approvazione di questo disegno di legge, rinunzio a parlare, riservandomi di fare brevi considerazioni sugli articoli. (*Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Leonardo Bianchi.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Viazzi.  
**VIAZZI.** Due parole soltanto per fare

una dichiarazione d'ordine generale, e cioè che noi approviamo lo spirito informatore di questa legge. Riconosciamo in essa un atto di saggia amministrazione e crediamo di dovere e potere affermare che con questo disegno di legge, non tanto si rende un beneficio ai professori universitari, quanto piuttosto lo Stato provvede alla propria dignità, alle esigenze imprescindibili degli studi superiori.

La dichiarazione sarebbe stata superflua, in quanto la stessa cosa anima tutti, io credo, se non avessi pensato opportuno di trarre delle conseguenze dalla legge che stiamo discutendo.

A nostro modo di vedere la risoluzione del problema economico, riguardante i professori universitari, non avrebbe significato concreto se non fosse come l'anticamera, come il primo avviamento alla instaurazione di un nuovo e savio riordinamento degli studi superiori. Noi crediamo che questa dovuta elevazione degli stipendi ai professori ordinari potrà ormai con maggiore libertà, dirigere la nostra marcia alla ricerca di una risoluzione a qualcuno dei problemi più fondamentali dell'insegnamento superiore, che finora ci hanno angustiato e che, per la ristrettezza della condizione degli insegnanti, fino al giorno d'oggi si presentavano come di difficile o quasi impossibile risoluzione.

Accenno soltanto. Si tratta essenzialmente dell'incompatibilità eventuale fra l'insegnamento universitario e l'esercizio professionale. Innegabilmente sarebbe stato assurdo, nelle condizioni che noi abbiamo tuttora, e alle quali provvediamo colla presente legge, pretendere dai professori universitari l'astensione completa dall'esercizio della propria professione, e sarebbe tuttora assurdo pretendere questa incompatibilità in quei casi in cui l'esercizio della professione rappresenta una superiore funzione sociale da parte di particolari studiosi, di particolari dotti al cui contributo a questa funzione sociale noi non possiamo rinunciare, e basta accennare ai grandi clinici e ai grandi maestri della chirurgia e della medicina.

In un altro campo, noi sentiamo tutti come, in qualsiasi condizione di cose, anche migliore di quella che è figurata dagli stipendi della presente legge, sarebbe stato assurdo proibire ad un penalista, come il Carrara, l'esercizio austero e nobilissimo del patrocinio, così com'egli io esercitava. Ma